



PER LE FAMIGLIE: La speranza è un dono gratuito: è dato, è donato. È grazia. Il suo fine è andare da “Gesù”. È il dono di Dio che ci attira verso la vita, verso la gioia eterna. (*Papa Francesco*).

La speranza è amore che consola è lampada che illumina la promessa di una vita oltre la vita.

L'ancora è il simbolo della speranza, che orienta la nostra vita e le nostre attese verso la realizzazione piena, cioè la vita eterna... state lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità (Rm 15,15). Perciò state vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù cristo si rivelerà (1Pt 1,13).

Papa Francesco: la fede nostra è l'ancora in cielo, noi abbiamo la nostra vita ancorata in cielo. Cosa dobbiamo fare? Aggrapparci alla corda, andare avanti sicuri, perchè la nostra vita è come un'ancora nel cielo.

La speranza è proiettare lo sguardo oltre questa vita, avere un orizzonte eterno e infinito, è il dono dello spirito santo, che ci permette di tenere fisso lo sguardo sulle realtà eterne. Essa, rende la fede tenace, capace di resistere agli urti della vita, perché va oltre questa vita e oltre la morte; noi siamo chiamati ad essere profeti straordinari della speranza, ad essere vita contro la morte, luce contro le tenebre. Quando ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli, sperare è un bisogno primario dell'uomo, ma non bisogna lasciare che la speranza ci abbandoni, perché Dio con il suo amore cammina con noi. Il Signore Gesù ha vinto il male e ci ha aperto la strada della vita. La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto. Attendiamo fiduciosi la venuta del Signore, e qualunque sia il deserto delle nostre vite ognuno diventerà un giardino fiorito. Quando la morte arriva, per chi ci sta vicino o per noi stessi, ci trova impreparati, privi anche di un “alfabeto” adatto per abbozzare parole di senso intorno al suo mistero, che comunque rimane. Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello. A Marta che piange per la scomparsa del fratello Lazzaro oppone la luce di un dogma: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?» (Gv 11,25-26). È quello che Gesù ripete ad ognuno di noi, ogni volta che la morte viene a strappare il tessuto della vita e degli affetti. Tutta la nostra esistenza si gioca qui, tra il versante della fede e il precipizio della paura. Dice Gesù: “Io non sono la morte, io sono la risurrezione e la vita. Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte, ma Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore.



Il mandorlo, essendo il primo albero a fiorire dopo l'inverno, annunzia la vittoria della vita sulla morte.

Nell'arte cristiana Cisto risorto è raffigurato sui portali delle chiese e sugli amboni dentro una forma ovoidale simile a una mandorla. Questo frutto è simbolo del mistero di cristo che nasconde la natura divina in quella umana.

L' albero di mandorlo, il primo a fiorire in primavera, ai cristiani ricorda la risurrezione di Gesù e che egli è il primo dei risorti (cfr. 1Cor 15,20-23). Prendersi cura di chi ha vissuto il gelo della perdita significa aiutare la persona a rifiorire, significa credere che dopo tanta freddezza c'è la possibilità di sperare ancora. I fiori di mandorlo sono simbolo di speranza. *Nel mandorlo si trovano alleate morte e vita, caduta e ripresa.*

Per coinvolgere i bambini

C'era una volta un gelso centenario, pieno di rughe e di saggezza, che ospitava una colonia di piccoli bruchi. Uno di questi bruchi si chiamava Giovanni e chiacchierava spesso con il gelso: "Sei fortunato, vecchio mio. Sai che dopo l'estate verrà l'autunno, poi l'inverno e poi tutto ricomincerà. Per noi, invece, la vita è così breve...". Il gelso, dopo avergli sentito dire più volte queste parole, gli disse: "Ti ho già spiegato che non morirai. Diventerai una stupenda creatura, invidiata e ammirata da tutti". Ma Giovanni non gli credeva, si confidava con i suoi compagni che la pensavano come lui e quindi non era affatto rincuorato. Ben presto i tiepidi raggi del sole cominciarono a illuminare tanti piccoli bozzoli bianchi, sparsi qua e là sulle foglie del vecchio gelso. Un mattino anche Giovanni si svegliò tutto intorpidito e si rivolse al gelso: "Ti devo salutare; è la fine. Devo costruirmi anch'io la mia tomba... sono rimasto l'ultimo". Il gelso sorrise e gli disse: "Arrivederci, Giovanni!". "E' un addio amico, è un addio!", rispose il bruco. Ma l'albero sussurrò: "Vedrai, vedrai...".

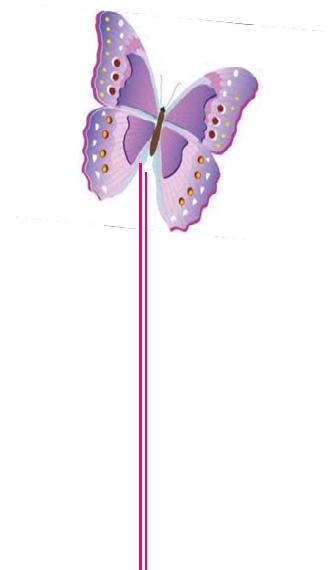
In primavera una farfalla stupenda, dalle ali rosse e nere, volava leggera intorno al gelso. "Hai visto, Giovanni, che avevo ragione io? Hai già dimenticato com'eri poco tempo fa!" (*Bruno Ferrero*)

Come i bruchi della storia, anche gli uomini credono innanzitutto in ciò che vedono e toccano. Non tutti credono che come Gesù anche noi risorgeremo a Vita Eterna.

***Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.* (1Cor 15, 20-22)**

Attività:

dopo aver letto la storia colorare le farfalle, quindi incollarle su cannucce o spiedini senza punta.
Sul retro scrivere la preghiera dell'Angelo Custode



Per coinvolgere i ragazzi



CROCE FIORITA:

I ragazzi saranno chiamati a costruire una croce sulla quale incolleranno fiori di colore diverso. In ognuno di essi scriveranno un pensiero o parola dove si sono impegnati ad essere vicini a una persona cara che ha subito una perdita.

La croce tutta fiorita sarà simbolo del Cristo vivente, che con il Suo amore ha vinto la morte. La croce fiorita non è più il legno arido che ha tolto la vita a Gesù, ma

è segno perenne del suo amore, al quale possiamo avvicinarci con fiducia. I fiori con cui rivestiranno la croce esprimono la gratitudine e la certezza che, se accoglieranno il dono di Gesù, anche la loro vita fiorirà e porterà frutti di bene.